

**Predicazione di domenica 15 novembre 2009 – 1 Corinzi 14, 34-36**

***L'interpretazione della Scrittura***

*Cara comunità di Bergamo,*

*siamo i vostri fratelli della comunità di Corinto. In questi ultimi giorni abbiamo ricevuto una lettera dall'apostolo Paolo che ci parlava del ruolo delle donne nelle assemblee. Non sappiamo bene come intendere le parole dell'apostolo, non vorremmo sbagliare. Siccome sappiamo che voi avete da un anno una pastora, cioè una donna che predica, celebra i sacramenti, insegna ai giovani, ecc. vorremmo da voi un consiglio: quando l'apostolo Paolo dice "Come si fa in tutte le assemblee dei santi, le donne tacciono", che cosa dobbiamo fare?*

*Un fraterno saluto.*

*La chiesa di Corinto.*

Carissimi, carissime, ecco la lettera che ho ricevuto in questi ultimi giorni. Un bel caso se pensiamo che le ultime predicazioni hanno una donna come figura centrale. Ho deciso di rispondere ai corinzi, ho deciso di affrontare il problema, anzi i due problemi: il primo riguarda la questione della predicazione delle donne, il secondo riguarda l'interpretazione della Scrittura.

Ma prima di riprendere queste due questioni vi presento brevemente la situazione della chiesa di Corinto al tempo dell'apostolo Paolo. Sicuramente è una grande chiesa, una chiesa importante, la chiesa preferita dell'apostolo. Che cosa succede lì? Un po' di tutto perché c'è molto entusiasmo e molta varietà nella comunità. I membri sono ebrei e pagani, ricchi e poveri, uomini e donne, greci, romani, orientali. Una comunità multiculturale a tutti gli effetti. Paolo scrive ai corinzi e cerca di spiegare loro come dovrebbe vivere una comunità cristiana ideale. Perciò nel capitolo 14 della sua prima lettera Paolo parla dell'*edificazione* della comunità e dei ruoli nel culto. In merito l'apostolo incoraggia la profezia, cioè la predicazione, anziché la glossolalia, cioè il parlare in lingue. Inoltre Paolo aggiunge che nelle assemblee le donne devono tacere.

Tutti questi elementi ci danno indizi su ciò che succede durante il culto a Corinto. Probabilmente predicano diverse persone, probabilmente alcuni parlano in lingue ma soprattutto possiamo immaginare che predichino e parlino anche donne nell'assemblea. Sennò Paolo non avrebbe parlato del ruolo delle donne.

Che cosa significano questi versetti? Come li possiamo intendere? Se fossero stati interpretati alla lettera fino ad oggi, non sarei davanti a voi, non ci sarebbero pastore, non ci sarebbero donne consiglieri di chiesa. Allora che cosa è cambiato e che cosa può ancora cambiare?

*1. Superare il letteralismo*

Tra il brano della Genesi (Gn 1, 26-31) che abbiamo ascoltato prima e la lettera ai Corinzi, c'è un controsenso. Da una parte l'Antico Testamento ci dice che Dio crea l'essere umano non solo a sua immagine ma lo crea uomo e donna. D'altra parte Paolo autorizza solo gli uomini a parlare e a predicare nelle assemblee.

Ho scelto di mettere queste due letture una accanto all'altra per ridire qualcosa di fondamentale riguardo alla lettura della Scrittura: la Bibbia non è un libro uniforme. E' una biblioteca formata da molti libri che a volte dicono cose diverse, addirittura opposte o contrarie.

Il racconto della creazione nel libro della Genesi presenta un essere umano costituito fin dall'origine da uomini e donne. In questa visione uomo e donna sono considerati creature uguali. Nella lettera ai corinzi invece Paolo considera le donne indegne di alcuni ruoli nell'assemblea religiosa. Non solo, esse devono tacere durante il culto, cioè non possono né predicare, né pregare, né parlare. Che cosa significa questo parlare nelle assemblee? Probabilmente i culti del tempo di Paolo si svolgevano in una maniera molto diversa dalla

nostra. Più persone predicavano, annunciavano il cuore del testo biblico scelto per l'occasione. Dopodiché l'assemblea poteva fare domande o commentare a sua volta.

Quando dice che non è permesso alle donne di parlare Paolo si riferisce probabilmente a questo momento aperto di dibattito. Se hanno domande, se vogliono imparare qualcosa, le donne hanno una sola possibilità: interrogare i loro mariti a casa. La donna viene privata della parola pubblica perché la vita pubblica la possono gestire solo gli uomini, perché "è vergognoso" (v. 35) che una donna parli nell'assemblea.

E la motivazione dell'apostolo è chiara: le donne "stiano sottomesse, come dice anche la legge" (v. 34). La questione non è quindi solo una questione di circostanza, la questione riguarda l'organizzazione e la struttura della società. La società alla quale si riferisce Paolo, la società che difende è una società che si basa sull'autorità e il potere degli uomini e sulla sottomissione delle donne. Non si tratta solo di ruoli diversi ma di gerarchia: gli uomini decidono, le donne ubbidiscono.

Per secoli le chiese cristiane hanno seguito questo modello e oggi ancora molte chiese affidano incarichi e ministeri solo a uomini. Per secoli le società basate sul potere degli uomini hanno trovato conferma di questa struttura nel testo biblico. Era facile mandare avanti idee che la Bibbia poteva rafforzare.

Eppure le società e le chiese sono cambiate. Lentamente, progressivamente, la voce delle donne si è fatta sentire, come protesta e a poco a poco come proposta di un modello più equo, più moderno, più corale. A poco a poco anche la Bibbia è stata reinterpretata e il monito di Paolo alla chiesa di Corinto è stato superato. La prova per la pratica ce l'avete davanti a voi: la nostra chiesa, da più o meno quarant'anni, forma anche pastore...

## *2. Le donne profetizzano*

La Scrittura va interpretata, rimessa nel suo contesto di origine, la Scrittura non può rimanere un codice rigido di leggi e di regole, anche perché essa si contraddice. La Bibbia, per la sua diversità, può anche portare i credenti a un conflitto sterile se i suoi lettori si accontentano di citare versetti senza interpretarli. Ho cercato di darne un esempio.

Un sostenitore della società maschilista mi potrebbe dire che Paolo impone il silenzio alle donne. Potrei ribattere citando il racconto della creazione che considera l'essere umano come uomo e donna, perfettamente uguali agli occhi di Dio. Sarebbe un dibattito sterile, inutile. La Bibbia, su questo tema e su altri, dice cose diverse. Perciò bisogna andare oltre il semplice richiamo al testo, bisogna interpretarlo, bisogna leggerlo con una certa distanza critica.

La lettera di Paolo ai corinzi è dura con le donne, anzi le esclude dalla vita della chiesa. Ma l'incredibile novità sta nella ragione per la quale è stato scritto questo testo. Paolo deve richiamare i corinzi perché fanno delle cose assolutamente vietate dalla mentalità del tempo! La chiesa di Corinto valica barriere culturali e sociali, innova e scandalizza in un certo senso l'ordine sociale del suo tempo. La chiesa di Corinto mette allo stesso tavolo ricchi e poveri, pagani ed ebrei ma soprattutto dà la parola alle donne. E non solo in ambienti privati ma nell'assemblea, nel culto!

Ecco la novità incredibile! Uomini e donne della comunità cristiana di Corinto, dopo aver ascoltato la predicazione dell'Evangelo, mettono in pratica ciò che hanno capito dalla venuta di Gesù Cristo nel mondo e dalle sue conseguenze. A loro diventa ovvio che uomini e donne hanno la stessa missione e possono quindi predicare, pregare, commentare e semplicemente parlare anche nei momenti di celebrazione.

Il testo di oggi, usato a lungo per giustificare il potere maschile nelle chiese, è all'origine una reazione di Paolo a ciò che considera come un abuso da parte dei corinzi. Nel contempo questo testo ci fa capire che le prime comunità cristiane avevano inteso la predicazione di Gesù, le sue parole, i suoi miracoli, come esempi del nuovo ruolo della donna, un ruolo pari a quello degli uomini, un ruolo fondamentale, una voce autorevole, una presenza indispensabile.

Oggi le voci delle donne nelle chiese e nelle società si fanno sentire. Ma c'è ancora molta strada da fare, non solo nelle chiese. Basta pensare alle società che negano alle bambine il diritto all'educazione. Basta pensare a tanti datori di lavoro che, per un lavoro simile, pagano meno le donne degli uomini. Basta pensare al numero bassissimo di donne in parlamento. Pensavo di rispondere così ai nostri fratelli e sorelle di Corinto.

*Invio*

*Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio di cuore per la vostra lettera. Avete messo il dito su una questione importante. Oggi, penultima domenica dell'anno liturgico, ho predicato sulla lettera che avete ricevuto dall'apostolo Paolo. La mia predicazione si trova sul sito internet della nostra chiesa. La potete leggere e decidere se, secondo voi, io sia stata una cristiana degna di parlare, di pregare e di predicare nelle assemblee.*

*La voce delle donne è indispensabile e, come voi, penso che Gesù stesso ci abbia insegnato a riconoscerla come uguale a quella dell'uomo.*

*Il Signore vi benedica. Amen.*